



Reg. Trib. TE n.401 del 19/06/1997-Direttore Responsabile: maurizio di franco

PUMS & Altro

Ho seguito alcuni incontri, letto articoli e atti per farmi un'idea di cosa sta accadendo in Città in merito al PUMS & Altro.

Prima di affrontare il PUMS, vorrei condividere alcune riflessioni su "Altro": per "Altro" intendo il "Regolamento sui diritti e doveri di partecipazione, di democrazia diretta e partecipativa e di informazione dei Cittadini" approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 21 del 30 giugno 2020.

L'improvviso interesse al suddetto regolamento - dopo 4 anni! - grazie anche al proliferare delle assemblee di comitati e macroaree, è in stretta correlazione con quanto sta accadendo in merito al PUMS?

Vediamo...

CAPO III – Comitati di quartiere e di frazione

All'art. 19 – Funzioni, definizioni e delimitazione degli ambiti territoriali – il Comma 3 recita: *"I comitati di quartiere e di frazione, organizzati in maniera autonoma e indipendente dagli Organi comunali, possono: ... sottoporre all'Amministrazione Comunale, per il tramite delle macroaree di cui al successivo comma 10, proposte a vario titolo..."*

Il Comma 4 ci dice che:

"I comitati di quartiere e di frazione.... ai fini del riconoscimento da parte del Comune di Teramo... dovranno rispettare le prescrizioni dei successivi punti da a) a o) tra i quali: Area urbana che intende rappresentare, comunque ricompresa all'interno dei confini delle Macroaree; Non deve configurarsi come Associazione; ecc..."

Al comma 11 leggiamo:

"Al fine di rendere più agevoli i percorsi amministrativi, i comitati di quartiere o di frazione costituitisi, alla data di approvazione del presente regolamento, sul territorio comunale e già operativi nel rispetto delle prescrizioni contenute nel comma 4 del presente articolo, sono automaticamente riconosciuti come tale dal Comune di Teramo, previo invio - da parte degli stessi - della documentazione comprovante la rispondenza degli atti del comitato, alle prescrizioni di cui al comma 4 del presente articolo".

Al comma 12, si elencano e definiscono le 11 macroaree e al comma 13 si ribadisce:

"Le macroaree avranno la funzione di coordinare le interlocuzioni tra i comitati di quartiere o di frazione costituitisi al loro interno e l'Amministrazione comunale nonché quella di promuovere, su impulso e richiesta dei residenti, attività di facilitazione di dibattiti, ecc..."

Ora, fatta una sintesi dell'articolato, vediamo, in breve, cosa accade:

1. I comitati di quartiere o di frazione che vogliono costituirsi ex novo devono: rispettare le prescrizioni previste dal regolamento; adottare lo Statuto elaborato dal Comune; indicare la macroarea nella quale insiste e chiedere al Comune il riconoscimento;

2. I comitati di quartiere o di frazione già costituiti alla data di approvazione del regolamento (2020) - non in forma di associazione - sono di fatti riconosciuti, previo adeguamento del proprio statuto a quello previsto dal Comune e rispettando le varie prescrizioni;
3. Possono sottoporre (i comitati), all'amministrazione comunale proposte, osservazioni, ecc... solo per il tramite delle macroaree che, ovviamente, dovranno dotarsi di un "organo" di rappresentanza.

Ad oggi, quanti comitati si sono regolarizzati ed hanno ottenuto il riconoscimento del Comune?

Quante macroaree già regolarmente organizzate e formate elettivamente stanno svolgendo il ruolo di tramite con il Comune?

Perché nella maggior parte delle assemblee convocate gli argomenti che prevalgono sono legati al PUMS e non ad illustrare il regolamento, gli statuti da adeguare? Cosa cambierà in termini di funzionamento e di rappresentanza, ecc... ?

La costante presenza dell'Assessore Filippini è il contributo del Comune per meglio illustrare il regolamento e le funzioni delle macroaree o per parlare solo del PUMS?

Si sta cercando di attivare le macroaree o di "formare" un consenso intorno al PUMS?

Inoltre, negli ultimi 4 anni, se i comitati di quartiere o di frazione erano sostanzialmente "non riconosciuti" per non aver rispettato le prescrizioni del "regolamento", tutti gli incontri istituzionali con i rappresentanti del Comune (*soprattutto sotto periodo elettorale amministrativo*) erano illegittimi? Ovvero, è un riconoscimento "di fatto" della loro legittimità ad interloquire anche senza il "tramite delle macroaree"?

C'è un motivo particolare perché da oggi il Comune vuole "interloquire" solo tramite le 11 macroaree e muove pretoriani affinché formalizzino e rappresentino le stesse, surrogando di fatto tutti i comitati di quartiere che verranno inevitabilmente filtrati?

Qualcuno, in passato, ha detto che "a pensare male si fa peccato ma, quasi sempre, ci si azzecca".

Molti sono i dubbi e le perplessità in merito a quanto sta accadendo.

Il tutto è funzionale a cosa e/o a chi?

Passiamo al PUMS.

Poco da dire. Mettiamoci l'animo in pace!

Che piaccia o non piaccia, questo è il PUMS e così, salvo piccoli interventi di facciata, entrerà in vigore!

Termine ultimo è la prima decade di febbraio, anche se l'Ass. Filippini rassicura sulla possibilità di "ulteriori" eventuali proroghe finalizzate a cosa, non si sa.

Il PUMS è e sarà questo!

È importante ed improrogabile approvarlo, perché da esso dipendono finanziamenti destinati ad importanti opere pubbliche.

Ma cosa accadrà nel breve a Teramo, già in profonda crisi per carenza di parcheggi liberi, soffocante viabilità, agonia del centro e delle attività artigianali e commerciali?

Presto detto: si apriranno cantieri per l'ex mercato coperto; l'Istituto Braga; l'Anfiteatro; il Teatro Comunale; l'area del Castello ed altri ancora.

Ci sono e ci saranno vari cantieri privati per il 110 e ristrutturazioni varie. Il tutto, condito da ritardi sui cantieri già aperti (piazza Garibaldi).

I cantieri occuperanno aree oggi in gran parte destinate a parcheggi, liberi o a pagamento che si voglia; il traffico pesante aumenterà notevolmente con disagi per i residenti e la viabilità in generale; circolare e/o trovare un parcheggio sarà una vera avventura!

Certo, con la situazione che si prospetta, è facile criticare...

Ma, soluzioni ci sono? Cosa si potrebbe fare?

Alcune idee vorrei provare a formularle, così, solo per condividerle...

- Trovare un accordo con la Costruttori Teramani per ottenere posti auto, all'interno dei mega parcheggi San Gabriele e San Francesco, da riservare ai residenti del centro e a costi convenzionati – per la prima auto - magari anche definiti in base all'ISEE.
Fare un centinaio di metri a piedi, non è la fine del mondo;
- Riattivare i minibus elettrici per collegare i megaparcheggi e i quartieri con il centro della città, per ridurre sensibilmente il traffico dovuto alla ricerca di parcheggi liberi;
- Destinare alcuni parcheggi a sosta breve (15/30 minuti) per poter accompagnare fino a casa minori, anziani e/o carico e scarico merci (scatoloni, spesa ecc...)
- Aumentare gli stalli rosa riservati alle donne in stato interessante e/o con minori fino a 5 anni di età;
- Ridurre gli stalli a pagamento restituendo alla città parcheggi liberi.

Certo, quest'ultimo punto potrebbe non piacere alla società che gestisce i parcheggi a pagamento ma, a fronte della diminuzione degli stalli nel centro, si potrebbe offrire la possibilità, anche con un lieve aumento, di istituire parcheggi a pagamento nella dinamica e operosa frazione di San Nicolò, oggi esente dal blu.

Potrebbero addirittura trarne un vantaggio.

Non si capisce come mai a San Nicolò non ci siano parcheggi a pagamento.

L'asfalto è repellente alla vernice blu?

Le soluzioni non mancano. La volontà di cercarle....

maurizio di franco